

LA NOSTRA Lotta

IL 25 MAGGIO

Il Presidente della Repubblica, Maresciallo Josip Broz-Tito, compirà il suo 61.º anno di vita.

I nostri popoli tutti celebreranno solennemente la lieta ricorrenza, divenuta ormai tradizionale, circondando del loro amore e del loro rispetto l'uomo che seppe condurli alla vittoria nella Lotta di Liberazione e li guida, oggi, con l'esempio della sua instancabile opera, della sua incommensurabile fede nell'avvenire socialista dell'umanità e della sua profonda dedizione alla causa del popolo nell'edificazione della patria socialista dei lavoratori



UN DISCORSO DEL MARESCIALLO TITO A 300 MILA COMBATTENTI, OPERAI E CONTADINI A SLAVONSKI BROD

RIAFFERMA LA NOSTRA POSIZIONE nei riguardi del problema di Trieste

Il Presidente della Repubblica Maresciallo Tito nel discorso pronunciato a Slavonki Brod dinanzi ad oltre 300 mila ex partigiani, operai e contadini convenuti per partecipare alle celebrazioni del decimo anniversario della costituzione del IV. Corpo d'armata dell'Esercito di Liberazione, si è soffermato anche sulla questione di Trieste, a proposito della quale ha riaffermato l'atteggiamento della Jugoslavia.

Dopo aver detto che sarebbe stato meglio se a suo tempo fosse stato applicato il trattato di pace italiano per il TLT, il Presidente ha confermato che la soluzione migliore del problema rimane l'applicazione della proposta jugoslava per il condominio italo-jugoslavo di Trieste con la completa autoamministrazione della popolazione triestina.

«La Jugoslavia in ogni caso — ha aggiunto il comp. Tito — non riconosce la dichiarazione tripartita nemmeno nel caso in cui ad essa aderisse l'Unione Sovietica.»

A questo punto il Maresciallo, riferendosi agli ultimi discorsi elettorali di De Gasperi, di Pacciardi e degli altri dirigenti governativi italiani, i quali chiedono ancora l'annessione della zona jugoslava del Territorio all'Italia ha detto che il problema della zona B non può venire nemmeno preso in considerazione. Ha respinto quindi la proposta di De Gasperi di risolvere il problema di Trieste secondo la linea etnica concepita a Roma. Il Presidente della Repubblica ha definito le dichiarazioni italiane a questo proposito come una semplice manovra elettorale. «Noi siamo per il principio etnico — ha dichia-

rato il comp. Tito — ma per un giusto principio etnico e non per quello a cui pensa De Gasperi. Inoltre vanno tenuti in considerazione anche i principi economici.» A questo proposito ha sottolineato che la Jugoslavia e persino l'Austria hanno a Trieste interessi economici più forti dell'Italia.

Il Maresciallo Tito ha riaffermato che la Jugoslavia desidera lo stabilimento di buoni rapporti con l'Italia ed ha ricordato che soltanto i dirigenti governativi italiani hanno impedito la normalizzazione di tali rapporti, rilevando che anche nell'attuale campagna elettorale De Gasperi, Pacciardi e gli altri dirigenti governativi italiani confermano le loro aspirazioni imperialistiche, tentano di allarmare il mondo occidentale con la prospettiva di una probabile vittoria dei comunisti o dei neofascisti, se non avranno soddisfazione a Trieste e affermano che la Jugoslavia è colpevole del mancato accordo con l'Italia. Il comp. Tito ha sottolineato che la Jugoslavia ha suggerito più volte all'Italia la possibilità di una soluzione concordata mentre da parte di Roma si risponde menzionando Pola, Fiume, Zara e la Dalmazia, ripetendo così le vecchie aspirazioni imperialiste del primo dopoguerra verso territori jugoslavi.

Il Presidente della Repubblica ha denunciato quindi l'atteggiamento di De Gasperi contro l'accordo balcanico ed ha sottolineato che questo atteggiamento si identifica con quello che a suo tempo Mussolini assunse contro la Piccola Intesa. «L'accordo balcanico — ha detto Tito — non minaccia l'Italia. Se mai è contro le tendenze imperia-

listiche italiane sui Balcani, i cui popoli decidono oggi da soli del loro destino, e dove l'Italia non ha nulla da fare. I paesi balcanici sono disposti a collaborare con l'Italia sulla base di una completa uguaglianza di diritti. La Jugoslavia ha già fatto un invito del genere a Roma ed oggi lo rinnova.»

Concludendo questa parte del suo discorso il Maresciallo ha detto: «Lasciamo per ora da parte la questione di Trieste e mettiamoci d'accordo su altri problemi più importanti, sui problemi economici e sui problemi della pace e della guerra.»

Il Presidente della Repubblica è passato quindi a parlare del recente discorso di Churchill. Lo ha definito uno dei più significativi discorsi degli ultimi anni. Tito ha tuttavia espresso alcune riserve in merito alla proposta conferenza tra i Grandi a porte chiuse. Egli ha detto di sperare che con questa proposta Churchill non abbia pen-

sato che si possano prendere decisioni senza la partecipazione dei piccoli paesi. Tito ha rilevato quindi che quei circoli all'estero che hanno disapprovato il discorso del Premier inglese hanno dimostrato di non volere la pace e che la disposizione alla pace va diventando più forte di giorno in giorno riducendo le possibilità di coloro che auspicano la guerra. La Jugoslavia da parte sua rimane fermamente al fianco di coloro che nel mondo lottano costantemente per la pace.

Tito ha dedicato l'ultima parte del suo discorso ai problemi economici interni ed in particolare alla riorganizzazione delle cooperative e al progetto di legge che limita a dieci e al massimo a 15 ettari la proprietà privata terrena. Il Presidente della Repubblica ha sottolineato a questo proposito che nella Jugoslavia socialista non si possono permettere rapporti di affitto nel settore agricolo.

COMPITI POLITICO ORGANIZZATIVI DELL' U. S.

Il IV Congresso dell'Unione Socialista dei lavoratori della Slovenia e quello della Croazia hanno preso in esame, fra l'altro, i problemi politico-organizzativi.

In relazione a ciò vogliamo richiamare l'attenzione delle nostre organizzazioni di base su alcuni compiti immediati che stanno loro di fronte e sugli aspetti fondamentali del problema.

Si tratta innanzitutto, in armonia con il continuo approfondimento della democrazia socialista quale arma più efficace per la trasformazione socialista della nostra società in genere, non solo di mantenere, ma di ampliare ancor più la tradizionale larghezza del Fronte popolare.

Ciò implica, naturalmente, l'eliminazione di ogni tendenza settaria nei confronti dei cittadini onesti che accettano i principi fondamentali dell'Unione socialista: la lotta per la pace, per la fratellanza e per il rispetto dei diritti all'uguaglianza e all'autodeterminazione dei popoli, per l'edificazione socialista del nostro Paese e per il socialismo nel mondo. Il Congresso ha sottolineato, a tale riguardo, che l'Unione Socialista deve valutare l'uomo in base alla sua attività, al suo contributo alla società, al paese ed agli altri uomini, bandendo dai criteri di valutazione dell'individuo, qualora egli dimostri un atteggiamento positivo nei confronti delle nostre finalità sociali, la sua precedente appartenenza politica, le sue concezioni scientifiche e le sue convinzioni religiose. In altre parole, l'Unione Socialista rende possibile la collaborazione a tutti coloro che, per costume di vita e per il loro lavoro, appartengono alle nostre file. Questo il primo compito immediato.

L'Unione Socialista si è posta a proprio compito fondamentale l'edificazione della società socialista e deve, perciò, essere il centro motore di tutta la vita sociale nel suo insieme e in ogni località. Ciò vuol dire che l'Unione socialista deve essere la piattaforma per l'elevamento politico e l'educazione delle larghe masse. Essa è responsabile dell'attività degli organi del Potere popolare, della gestione sociale dell'economia, dello sviluppo dei rapporti socialisti nelle città e nelle campagne, dell'elevamento culturale e professionale del popolo, è responsabile della nostra attività sociale. Per questa caratteristica peculiare non v'è da meravigliarsi se alcuni aspetti della nostra problematica sociale, alla cui soluzione ed alla cui discussione non possa collaborare ogni singolo membro dell'Unione Socialista. Altro compito immediato è quindi: assicurare ad ogni onesto cittadino la libera espressione delle sue opinioni, attraverso una libera discussione ed esposizione del pensiero individuale su qualsiasi problema della nostra vita sociale; da quelli di politica estera, interna e altri d'ordine generale, a quelli di carattere locale. E' questo l'unico modo di lottare con successo per il trionfo delle concezioni socialiste e per rigettare efficacemente i dannosi concetti particolaristici e egoistici, e le deviazioni anarchiche dai principi basilari della vera democrazia.

Ma perché l'Unione socialista possa essere effettivamente il fattore politico determinante della nostra vita sociale e in ogni singola località, è necessario che la classe operaia ne rappresenti la forza dirigente. Lo sviluppo dell'Unione socialista è indissolubilmente legato, sin dalla sua costituzione e lo sarà tanto più in avvenire, alla coscienza rivoluzionaria, alla lotta rivoluzionaria della classe lavoratrice e dei comunisti. Il loro ruolo nell'attività politica, economica, culturale, educativa e di qualunque altro genere della no-

stra società, e in seno all'Unione Socialista dei lavoratori, è stato chiaramente determinato dal VI Congresso della Lega dei Comunisti della Jugoslavia. L'Unione socialista deve essere il centro politico di confluenza della classe operaia; in essa i comunisti hanno il compito di lottare al fianco delle masse per il trionfo dei giusti principi e per la soluzione di tutta la nostra problematica sociale nel senso dell'evoluzione socialista.

Uno dei compiti più importanti è senz'altro l'educazione politica e morale dei giovani. L'Unione Socialista deve porgere aiuto morale e materiale diretto alle organizzazioni degli ampie dei giovani. Perciò non è sufficiente che le organizzazioni dell'Unione socialista prendano in considerazione il problema soltanto di tempo in tempo, ma devono lottare tenacemente per l'educazione della nostra gioventù, per la formazione del nuovo individuo socialista, opponendosi decisamente alle influenze delle conce-

RIUNIONE DEL C.P.D. A CAPODISTRIA

Si è riunita sabato a Capodistria l'Assemblea del C. P. D. per discutere su alcune nuove disposizioni legislative. Fra le altre, è stata approvata un'ordinanza sull'obbligo dell'istruzione professionale dei giovani fino al 17.º anno d'età, se non frequentano altre scuole.

Data l'importanza delle decisioni prese, il significato dei nuovi provvedimenti e meritando l'argomento maggiore spazio, ci ripromettiamo di trattare ampiamente sui lavori dell'Assemblea nel prossimo numero.

zioni piccolo-borghesi, retrograde fra i giovani.

Lo stesso vale in linea generale per la soluzione dei problemi collegati al ruolo e alla partecipazione delle donne alla vita pubblica, che devono essere considerati quale problematica inscindibile dell'Unione socialista e risolti offrendo alle sezioni femminili tutto l'aiuto necessario, secondo i casi e le necessità.

La base per l'attività tutta dell'Unione Socialista è lo Statuto, che è unitario, ma che non può in alcun modo costituire un freno alla soluzione autonoma dei vari problemi e all'adattamento di misure organizzative e metodi di lavoro secondo le specifiche esigenze di ogni località. Si tratta, quindi, di assicurare ai comitati di base la capacità e la possibilità di risolvere in autonomia i singoli problemi. Ciò dev'essere tenuto presente in ispecie ora che siamo in periodo di elezioni delle nuove dirigenze. Soprattutto nella scelta dei candidati bisogna tener conto che dei nuovi comitati vengano a far parte gli elementi che sostengono sinceramente il programma dell'Unione socialista, che rappresentano nel loro complesso l'unità dell'intera vita sociale del luogo e garantiscono il suo stretto collegamento con le masse.

Si tratta, insomma, di applicare quei metodi di lavoro e quelle forme organizzative che, secondo le decisioni del IV. Congresso dell'Unione Socialista della Jugoslavia, permettano la massima autonomia dei comitati comunali e delle nostre organizzazioni alla base. Senza questi presupposti non può essere concepibile l'efficacia dell'opera dell'Unione Socialista.

Il discorso di Churchill alla Camera dei Comuni

Il vecchio Winnie torna ai vecchi temi

Nel dibattito tra Washington e Mosca sulle prospettive e le condizioni di una distensione nei rapporti internazionali, mancava una presa di posizione ufficiale da parte della Gran Bretagna. La lacuna è stata ora colmata col discorso che Churchill ha pronunciato ai Comuni l'11 mag-

gio. La Gran Bretagna, sotto la pressione della sua posizione internazionale e delle sue stesse difficoltà interne, nella guerra fredda ha svolto sempre un ruolo di elemento moderatore. Senza concedere nulla alla politica aggressiva dei sovietici, gli inglesi sono riusciti infatti in più circostanze a frenare le intemperanze e le velleità dei circoli politici più reazionari di Washington e dei capi militari del Pentagono. Il discorso di Churchill ha riaffermato ora questo ruolo dell'Inghilterra. La Gran Bretagna, senza pregiudizi

e senza porre condizioni preventive, intende sfruttare ogni possibilità per trovare una soluzione pacifica degli attuali problemi internazionali, sulla base di una valutazione realistica delle condizioni nel mondo e delle prospettive aperte dall'offensiva di pace di Mosca.

Questa posizione di Londra si differenzia in modo sostanziale da quella pessimista e rigidamente scostante di Washington. Eisenhower ha posto condizioni piuttosto rigide per un accordo con l'Oriente. Churchill invece ha tenuto a sottolineare che la Gran Bretagna non intende far nulla che possa pregiudicare o ostacolare gli sforzi per porre fine alla guerra fredda. La portata delle divergenze fra le due grandi potenze occidentali è stata sottolineata da tutta la stampa britannica e americana.

Le parole del premier inglese sono state accolte favorevolmente quasi ovunque. Anche nei circoli politici del nostro paese sono state commentate in modo positivo per lo spirito conciliante che le ha animate. Tuttavia Churchill, indipendentemente dall'impostazione ottimistica e costruttiva del suo discorso, ha dimostrato di pensare ancora alla soluzione dei problemi internazionali per mezzo di negoziati sul terreno delle reciproche concessioni fra i grandi. Si tratta dello stesso terreno sul quale sorsero gli accordi di Jalta e di Posdam e la divisione del mondo in sfere di influenza. Quello dei contatti personali e delle trattative private tra i capi delle grandi potenze è un vecchio sistema, caro al leader conservatore. La sua proposta per una conferenza a quattro o a cinque, da convocarsi al più presto, anche senza un ordine del giorno prestabilito, rientra perfettamente nel quadro di questo sistema, che ha fatto ormai il suo tempo dopo le esperienze tutt'altro che positive degli accordi conclusi in camera caritata durante e subito dopo la guerra.

Un incontro tra i grandi per porre fine alla guerra fredda e far venir meno gli attuali contrasti e le reciproche diffidenze sarebbe positivo solo se i partecipanti all'incontro si limitassero a discutere esclusivamente i problemi che rientrano nelle loro rispettive sfere di competenza, senza pretendere di affrontarle e risolverle, in assenza degli interessati, anche i problemi di altri paesi. Una conferenza tra i Grandi che portasse ad una redistribuzione delle sfere di influenza nel mondo, non solo sarebbe contro gli interessi fondamentali degli altri paesi, ma, nell'attuale situazione internazionale, renderebbe più difficile anziché facilitare una pacificazione generale. D'altra parte non esistono problemi che non possano essere affrontati e risolti in seno al massimo consenso internazionale, le Nazioni Unite. In questa sede, con la partecipazione della stragrande maggioranza dei paesi del mondo, tutte le questioni particolari e generali e gli stessi dissensi tra i grandi possono trovare la loro composizione, nell'interesse vero di tutta l'umanità.

L'ALAMBICCO



Facezie a buon mercato

Sabato pomeriggio, lo Zarathustra che presiede a quella collezione di facezie a buon mercato quotidianamente spacciata dalla «Sedice» «Radio Venezia Giulia» sotto il titolo «Notiziario Istriano», ha scaraventato ai quattro ascoltatori, quattro dell'allegria emittente la sensazionale notizia dell'avvenuto ricaccamento russo-jugoslavo.

Secondo lo spassoso commentatore, tre punti starebbero ad illustrare il grande evento:

1) = Molotov ha ricevuto a Mosca l'incarico d'affari della Repubblica Federale.

2) = Le radiostazioni agli ordini del Kremlino hanno smesso le trasmissioni anti-jugoslave.

3) = Tra Belgrado e Bucarest è stato raggiunto l'accordo sulla controversa questione danubiana.

Al punto primo va notato che l'incontro moscovita di due settimane or sono dev'essere inquadrato nella normale prassi diplomatica e che, a tale titolo e con eguali ragioni, i rappresentanti delle Potenze occidentali in blocco potrebbero essere tacciati di filosovietismo. Quanto al secondo, basta volgere una sera qualsiasi la lancetta dell'apparecchio su Radio Mosca per constatare di quale grossolana mezzogna si tratti. Per quel che concerne il terzo punto, torneremo a notare che, a prescindere dal predetto accordo preliminare a cui ha condotto la ferma, decisa posizione jugoslava, il numero delle provocazioni di frontiera contro la Jugoslavia è semplicemente raddoppiato dall'inizio dell'era Malenkova.

Ah, certe sacre verità!

Comizio papale

Siamo «uomini di poca fede», è logico. Così ci descrivono quelli dell'«Immarcescibile», e dev'esser anche vero, se ci viene — come ci viene — l'empio sospetto che, in questo periodo (per l'Italia, prelettorale), i «ricicimenti» e le allocuzioni del Santo Padre divengano man mano più frequenti.

Abbiamo sotto gli occhi le parole di Pio XII agli statali (11 maggio): «... occorre poi saper parlare, quando la coscienza esige che voi difendiate la verità e la giustizia... ciò comporta altresì che voi, senza malevolenza verso nessuno, sappiate agire con fermezza ogni qualvolta dinnanzi a voi si parli o si agisca contro la religione e la morale o contro la legittima autorità dello Stato».

«Chi non è fascista, non ama la propria patria; chi non ama la propria patria, non è un buon cristiano».

Alleluja! Il Providenziale è risorto.

Questione di forchette

Nella sua edizione del lunedì, la versione italiana della «Pravda», dopo aver sparso incenso all'illuminata politica del partito togliattino, tenta di echimare i giovani ingannati dal fascismo all'amore d'Italia (leggi ex repubblicchini e brigantini neri assortiti, passati armi e bagagli al PCI), si scaglia contro i competitori democristiani, accusandoli di aver prima fatto buon viso a Croziani e di averlo poi ripudiato. «Mettetevi d'accordo, fratelli in forchetta», incita, tra l'altro il «federale» Ulisse. Salvo a incensare, il giorno immediatamente seguente,

quell'on. Tonengo che, passato ora ai monarchici, bandiera la mezzogna dei suoi camerati in tonaca nera di poche settimane fa.

Esiste in Italia — e ne abbiamo scritto su queste colonne — un spirito monarchico-comunista, auspicante un novello regno d'Italia, con il Palmarissimo al posto del defunto duce. Ora, il leader di questo straordinario movimento, pare aver colto con estrema esattezza il nocciolo della questione. Peccato che la togliattaria gli abbia rubato l'idea e cerchi per proprio conto un accostamento con i naturali «fratelli in forchetta».

Maldestri falsari

Per il signor Marco di Drusco, storiografo addomesticato ad uso del «Giornale di Trieste», l'Istria non fu mai slava (15 maggio, su tre colonne in apertura di 4 pagine): «fu nei secoli romana, veneta, italiana; slava mai». Ma gli Slavi — lo ammette, bontà sua, l'articolista stesso — «in Istria ci sono... da almeno un secolo e mezzo».

Il signor di Drusco deve avere una nozione assai bizzarra del tempo: più avanti, infatti, egli si richiama alla famosa lettera stilata da papa Gregorio P. («Magno») nel 599, quando, cioè, le grazie della «Bimillemaria» piovevano sui «popoli slavi per mano dell'Esercito di Ravenna (et affligit vehementer et conturbat de Slavorum gente, ecc.)».

Comprendiamo benissimo come i perfidi Slavi che vengono e vanno, arrivano e spariscono, abbiano dato così modo al truce croato Drusko di trasformarsi nel nobilitato italiano di Drusco; ma ci pare che d'altro canto, finiscono un po' per rompere le uova nel paniere del Giornalino.

CCHIO FOTOGRAFICO

30 MILA TURISTI BRITANNICI VISITERANNO LA JUGOSLAVIA



LONDRA — A quanto prevedono le agenzie di viaggi londinesi, la Jugoslavia verrà visitata quest'anno da circa 30.000 turisti britannici. Ciò rappresenta un enorme incremento rispetto agli ultimi due anni, se si tien conto che il nostro paese venne visitato nel 1951 da 2.000 turisti britannici e nel 1952 da 5.000.

Una delle ragioni dell'interesse sempre più grande che gli inglesi dimostrano per la Jugoslavia quale luogo di soggiorno, sono il recente aumento delle «quote» valutarie turistiche e il fatto che la costa a-

driatica orientale, colle sue tiepide spiagge e le sue bellezze naturali, è in grado di offrire un soggiorno molto più economico di altri centri turistici europei.

Ad illustrazione di ciò, gli uffici turistici di Londra stanno ora allestendo una Mostra di prodotti e servizi ottenibili in Jugoslavia. La mostra comprenderà, fra l'altro, tappeti lavorati a mano, articoli di gioielleria e liquori, acquistabili a prezzi oltremoderati.

Nella foto sopra, tappeti di produzione jugoslava esposti a Londra in una mostra di propaganda turistica.

GRATTACAPI A NON FINIRE

provoca al Governo britannico il Medio Oriente in fermento e l'Africa inquieta. Dopo l'Iran, è ora l'Egitto a voler scrocciarsi di dosso qualsiasi controllo da parte inglese, mentre nel Kenya i Mau Mau si mantengono minacciosi. Gli egiziani mostrano di voler fare le cose sul serio per costringere le truppe britanniche ad abbandonare la zona del Canale di Suez. Le foto, presentano il gen. sir Cameron Nicholson, nuovo comandante britannico per il Medio Oriente, e la partenza di nuovi reparti di rinforzo britannici per il Kenya.



TURKOVIĆ - FERLETTA o due principi?

Martedì nella riunione del Consiglio dei produttori del distretto di Buie, al cui ordine del giorno figurava la politica nell'agricoltura alla luce della recente ordinanza, è sorto un vivace dibattito tra il presidente del comune di Verteneglio, Giovanni Turković e il presidente della Cooperativa agricola di produzione di Daila, Riccardo Ferletta.

Tale dibattito è interessante non per l'oggetto in contestazione e nemmeno per i suoi protagonisti, ma perché, a nostro parere, le posizioni dei due esprimono due concezioni che attualmente sono contrastanti sulla politica da seguirsi nei confronti dell'agricoltura in generale e delle cooperative in particolare.

L'oggetto in contestazione è il bosco di proprietà del Comune di Verteneglio che esso affitta ogni anno a vari agricoltori o aziende rurali per il pascolo e il taglio. Tra gli interessati figura anche la cooperativa di Daila che però pretende condizioni di favore rispetto agli agricoltori privati, offrendo un prezzo di mille dinari per ettaro mentre il comune intende trattare la cooperativa alla stessa stregua dei privati, affittando il bosco a quelle persone o aziende che all'asta faranno la miglior offerta e che si prevede superiore ai mille dinari. Come si vede, si tratta di una cosa che non appare diversa dalle solite beghe.

Però in questo caso la questione cambia aspetto, specie dopo la determinazione dei nuovi principi nella nostra politica rurale, principi che stabiliscono un trattamento di favore per tutto ciò che ha possibilità di sviluppo socialista nell'agricoltura (e qui viene incluso anche il contadino privato, medio e povero) solo per quanto riguarda la concessione dei crediti bancari, mentre le dotazioni, regalate, cancellazione dei debiti, sono cose che vengono del tutto abolite perché considerate un metodo non atto a stimolare né le cooperative, né gli altri a una sana e parsimoniosa gestione economica.

Alcuni consiglieri, schieratisi in favore del comune di Verteneglio, hanno appoggiato a questo nuovo indirizzo la loro presa di posizione benché tale indirizzo non risulti il movente dell'atteggiamento dei vertenegliesi, che deve ricercarsi piuttosto in ragioni particolaristiche finanziarie. Ma neppure al compagno Ferletta ed ai suoi partigiani sono difettati gli argomenti validi. «Nel 60 ettari ora in affitto della cooperativa — diceva Ferletta — pascolò un gregge numeroso di pecore, mentre la parte affittata dai privati è deserta. Quindi, anche se il comune affitterà a noi il bosco a prezzo inferiore, la società, come tale, ritirerà un beneficio di gran lunga superiore con la maggiore produzione».

Il ragionamento, a prima vista, fila e oltre a ciò è fuori dubbio che nello sviluppo del socialismo nell'agricoltura la cooperativa ha un ruolo preponderante sugli agricoltori privati. Essa potrà svolgere però integralmente questo suo ruolo non come unità economica a se stante, ma quando, nei confronti con l'economia privata, potrà rivelare tutta la superiorità dell'economia collettiva. Sino a quando la cooperativa fruiva di qualsiasi privilegio, rispetto al settore privato,

tale confronto risulterà senz'altro svvalorizzato.

Ma, addentrando nel campo prettamente economico, riprendiamo noi il discorso del compagno Ferletta, aggiungendovi che se la collettività riceverà dal bosco affittato alla cooperativa un maggiore beneficio, simultaneamente lo riceverà anche la cooperativa, la quale perciò potrà corrispondere un prezzo maggiore d'affitto di quello offerto dai privati. Qualche consigliere ha obiettato che quest'ultimo, nel loro antagonismo, a sfondo politico, nei confronti della cooperativa, possono offrire prezzi superiori all'effettivo vantaggio economico ricavabile dal bosco, pur di spuntarla sui cooperatori.

Potranno farlo dei singoli, ma non mai per affittare tutto il bosco, ed in ogni caso con poca probabilità poiché è ben nota la parsimoniosità del nostro contadino che nulla fa se non ha la certezza di ricavarne un beneficio economico. Ne deriva che se il prezzo superiore a mille dinari conviene al contadino privato, molto più esso converrà alla cooperativa che, come afferma lo stesso Ferletta, saprà sfruttare il bosco molto meglio di loro. E questo non lo mettiamo in dubbio perché si tratta di un collettivo con solide basi economiche e organizzative e con un funzionamento impeccabile.

A prescindere dalle conclusioni che dal dibattito ha tratto il Consiglio dei produttori e alla cui approvazione non abbiamo potuto assistere, basandoci sui nuovi principi determinati nella nostra politica rurale, riteniamo che il comune di Verteneglio abbia ragione poiché, in fondo, ogni differenza tra il prezzo che si determinerà sul mercato, cioè all'asta, o quello, eventualmente inferiore, accordato alla cooperativa, rappresenta per questa una dotazione gratuita che il comune di Verteneglio — anche se si trovasse in buone condizioni finanziarie — non ha ragione di concedere nell'interesse stesso dello sviluppo della produzione cooperativa che, trovandosi in parten-

za avvantaggiata, avrà poco interesse economico a superare in cifre assolute la produzione degli agricoltori privati.

Qualche consigliere era propenso ad attribuire le origini della questione allo irrigidimento sulle rispettive posizioni dei compagni Ferletta e Turković, per cui, cadendo tale irrigidimento, sarebbe facile giungere ad un compromesso. Non siamo d'accordo, poiché non sono in contrasto Turković e Ferletta rispettivamente il comune di Verteneglio e la Cooperativa di Daila, ma due principi nettamente opposti. Basterà che la Cooperativa non partecipi all'asta e ottenga ugualmente l'affitto, a prescindere dal prezzo, un principio cadrà.

LA STAGIONE TURISTICA È ALLE PORTE

PRENDERE ADEGUATE MISURE PER GARANTIRE IL SUO SUCCESSO

Qualche mese addietro abbiamo avuto occasione di parlare esaurientemente sulle prospettive e sulle necessità del nostro turismo per la stagione di cui siamo ora alle porte. Non sarà male, però, riprendere brevemente l'argomento, tanto più per il fatto che molti problemi, allora prospettati, non sono stati ancora risolti, mentre altri lo furono soltanto in parte. Lo riteniamo necessario soprattutto per il motivo del pubblico interesse al buon andamento della prossima stagione turistica.

La nostra pubblica opinione si attende a ragione un buon andamento della stagione turistica. Essa è strettamente interessata al suo successo poiché dall'afflusso dei



IL GRUPPO DEI GIOVANI MANDOLINISTI DI VERTENEGLIO CHE AL LORO RECENTE DEBUTTO, HANNO OTTENUTO UN BRILLANTE SUCCESSO

turisti, in specie dall'estero, si ripromette un'utile considerevole al reddito nazionale. Con tanto maggior ragione in quanto il potere del popolo ha investito negli obiettivi turistici ingenti somme di denaro, cosicché gli amministratori responsabili devono tener conto del fatto che i lavoratori vorranno sapere come esso sia stato speso e con che frutto. Oltre alle ragioni d'ordine strettamente economico, esistono altre preminenti di ordine politico che lo esigono.

Riteniamo perciò opportuno richiamare l'attenzione su alcuni aspetti del problema turistico che, a parere nostro, necessitano di essere messi a punto in tempo utile. E siccome di tempo rimane ben poco, sarà bene che gli interessati vengano sollecitati a sistemare tutto ciò che ancora non è a posto.

Innanzitutto dobbiamo rilevare che, per quanto concerne l'attrezzatura alberghiera, essa è, in linea generale, in grado di soddisfare alle esigenze del più difficile dei gusti. Non parliamo poi delle bellezze naturali delle nostre località. Tuttavia ciò non è tutto, se non accompagnato a quel vasto corollario di motivi e di piccole cose che giocano il loro peso sull'impressione che il turista riceve durante il suo soggiorno e, se vogliamo, anche sulla bilancia economica delle nostre aziende turistiche.

Un rapido giro per le località turistiche, ci ha permesso di rilevare subito alcune deficienze e rilevare dei problemi che potrebbero comunque, se non eliminati, e risolti, ostacolare il buon andamento della stagione quindi il raggiungimento del successo, successo turistico indispensabile ai fini delle prospettive di un'ulteriore incremento del turismo nel futuro.

In primo luogo ci riferiamo al funzionamento dei servizi interni che, speriamolo, siano quest'anno in grado di far fronte alle esigenze. Abbiamo detto speriamolo, perché già ora abbiamo rilevato delle lacune da colmare al più presto. È indubbio che la maggior parte dei nostri quadri alberghieri è ancora giovane e in possesso di un'esperienza relativamente breve, ma ciò non significa che si possa giustificare, ad esempio, che un turista in arrivo debba incominciare il suo soggiorno con una sgobbata per trasferire le sue valigie dalla fermata dell'autobus (a Portorose, pur essendo ultimato il tratto di viale prospiciente il «Palace», ancora non si ripristina la fermata in piazza!) semplicemente perché nessuno si occupa di agevolarlo, caso successo non molti giorni fa a un gruppo di ospiti. Parimenti non si può giustificare in nessuna maniera il fatto che un turista, cui capitasse l'infelice idea di raggiungere Portorose con l'autobus in partenza da Trieste alle 20, debba rimanere appiattato e lasciato in

balla del caso (leggi taxi), semplicemente perché l'ultimo automezzo per Portorose parte dalla stazione di Capodistria un'ora prima, e forse più, dell'arrivo della autocorriera da Trieste. Caso anche questo successo già alcune volte, immaginiamoci con quanta soddisfazione dell'ospite! Non sarebbe forse il caso di regolare l'orario della partenza da Capodistria per Portorose in coincidenza con l'arrivo dell'autobus da Trieste? E non si potrebbe, anche, far un'altra corsa più tardi? Interrogativi cui è facile rispondere e problemi senz'altro facili a risolversi.

Siamo stati anche a S. Nicolò. La popolare spiaggia sembra un'altra, tanti sono stati i miglioramenti apportativi: i viali illuminati, i parchi rimessi a nuovo o riordinati, la spiaggia ampliata, il nuovo parcheggio per automobili, ecc. Le graziose «weekend» cassette sono già prenotate per tutta la stagione e soltanto peccato che esse siano poche: 120 posti a dormire, mentre la spiaggia può ospitare dai 2 ai 3 mila bagnanti. Qui c'è anche il problema del come affluiranno, specie il sabato e la domenica, i bagnanti di Trieste, ormai da decine d'anni affezionati frequentatori della nostra spiaggia. Sembra che ci siano delle difficoltà, dicono, per far fronte alle spese del blocco doganale. E perché, se è vero, l'azienda alberghiera, o chi per essa, non si assume l'obbligo di rimborsare le spese agli organi della dogana, qualora non fosse possibile rimediare altrimenti? Infine questa non dev'essere una ragione sufficiente, non giustificando essa per nulla i danni che ne deriverebbero al nostro turismo in genere o, più precisamente, alla nostra economia o ancora, per essere più chiari, al patrimonio del popolo, investito in quell'obiettivo. Senza voler tener conto delle ragioni di ordine politico generale.

Questi, alcuni problemi soltanto. Per altri lo spazio ci è tiranno. Non possiamo, però a meno di richiamare l'attenzione dei Comitati Comunali, i maggiormente interessati alla cosa, a curare la problematica turistica delle loro località e a preoccuparsi maggiormente dei loro interessi. Cosa che, finora, non si è fatto. O, per lo meno, non abbastanza.

CRONACHE

CAPODISTRIA

Nastri celeste-rosa in gran quantità a Capodistria e Capodistria Dintorni. Sono infatti nati: Bruno, di Mario ed Emilia Kocjančić, il 7 corrente;

Maria Sandra, di Matteo ed Anna Cerneka, il giorno 7;

Danilo, di Skrgat Maria, ancora il 7 corrente;

Danilo, di Josip e di Maria Debernardo, l'8;

Roža, di Joze e di Marija Boskin, il giorno 9;

Graziella, di Aldo e Anita Colloci, il 10. c. m.;

Nives, di Viktor e Ana Grbac, sempre il giorno 10;

Valter, di Nerina Feluga, ancora il giorno 10;

Danila, di Giuseppe e Domenica Claric, l'11 corrente ad Ancarano.

Si sono sposati, tutti il giorno 9, a Capodistria: Metod Leo e Suzana Martelanz — Rasman Nicolò e Sabudin Amelia — Gregoric Ivan e Barma Valenja.

È morto il 5 maggio a S. Canziano Pellaschiar Giuseppe, di 64 anni.

ISOLA

Giocando con alcuni compagni, Primož Valter di anni 10, è caduto in malo modo riportando la frattura della base cranica ed è stato ricoverato al locale ospedale. Ne avrà per alcune settimane. Il fatto è accaduto il 9 cor.

Il cinquantaduenne Antonio Dioni di Krašica è finito il giorno 11 sotto un carro procurandosi la rottura del femore. Guaribile in 60 giorni s.e.

INGENTI DANNI provocati dalla brina

Il freddo, con il conseguente apparire della brina, ha arrecato nella notte dell'11 maggio danni ingentissimi a tutta l'agricoltura del distretto di Buie. Ne sono rimasti esenti una stretta fascia lungo la costa e la parti collinose più esposte al vento che ha impedito la formazione della rugiada. Secondo calcoli approssimativi, i danni vengono valutati a oltre cento milioni di dinari.

In accordo con il Consiglio economico del C. P. D., i Comitati comunali hanno formato commissioni speciali con il compito di constatare i danni ed istruire gli agricoltori sulle misure da adottare per limitare i danni subiti.

È morto il giorno 13 Visentia Filomena nata Doc, di Verteneglio.

DAL TRIBUNALE

RUBAVA ALL'ALBERGO

È stata processata a Buie tale Andreina Andreščich, da Umago, ex banconiera all'albergo «Sofa», che «khorovava» ricomponendo ogni tanto la propria borsa di oggetti vari: cucchiaini, forchette, tazze, lenzuola e simili. Si è buscata quattro mesi di sole a scacchi.

LA BARCA PRESE IL LARGO

Un giorno dell'agosto 1952 il cittadino Varn Albino, aiutato da un complice, rubava una barca della Capitaneria del porto di Cittanova e prendere il largo per ap-

IN ITALIA senza passaporto

Oggi 19 maggio, si celebrerà a Capodistria il processo a carico di Giusti Giovanni, da Prade, imputato di aver compiuto un viaggio in Italia senza i prescritti documenti della VUJNA, valendosi soltanto del lasciapassare della Missione italiana di Trieste.

„Le fa barufa“

«Le fa sempre barufa», dicono le popolane di Villanova sul conto delle compaesane Codigla Rossa e una terza. Le tre (non tanto) grazie dovranno comparire così, oggi martedì 19 c. m., dinanzi al Tribunale di Buie.

UNA PIACEVOLE SERATA AL "RISTORI"

„La regina in berlina“

Quando gli studenti del Liceo italiano di Capodistria portarono sulle scene, tempo addietro, «Addio giovinezza», facemmo un abbozzo di discorso che rimandava ogni conclusione di qualche portata al futuro. Dopo lo spettacolo di giovedì sera al Teatro del Popolo, si può riprendere il vecchio discorso. Ci direte che la tirannia dello spazio non ci consenta di trattare per esteso l'avvenimento. Infatti di guardi nell'ambito delle attuali possibilità della nostra cittadina. Possibilità di spettacolo? Intendiamo dire sia pure giovanile, che con questa «regina in berlina» si è risolto in una bella cosa. La fiaba musicale del famoso Sergio Tofano, che porta anche il titolo di «Cenerentola e il signor Bonaventura» non ha bisogno di presentazioni, tanto meno ora che migliaia di spettatori se la sono fatta raccontare in Teatro. In essa c'è molta dell'infanzia di tutti noi, il tempo dei simpatici grandi eroi di cartone che concludevano le loro gustose vicende con trionfo ed «shonno». Non siamo divagando. Fatto sta che i giovani attori si sono impegnati con l'entusiasmo proprio della loro età, con l'entusiasmo che ricorda ancora le letture «bonaventuresche» dell'infanzia, per loro non troppo lontana.

Tutti, tutti gli studenti-teatranti hanno avuto il proprio peso nel suc-

PER I COLPITI DALLA GRANDINE

Tutti i collettivi di lavoro del distretto di Capodistria si stanno prodigando nella generosa gara per contribuire al fondo aiuti a favore dei contadini che sono stati colpiti dalla grandine.

Sull'esempio dei dipendenti della stazione radio, anche i lavoratori dell'ex-Ampela, della «Progresso», dei Servizi Pubblici di Isola, i dipendenti dei comitati popolari comunali di Isola e di Pirano, dell'Impresa alberghiera di Isola e di quella commerciale di Pirano, hanno devoluto una giornata di paga pro tale fondo. Altrettanto hanno fatto i dipendenti della FRUCTUS di Capodistria e della EDILT di Isola. L'offerta maggiore è pervenuta dalla cooperativa agricola di Isola i cui membri hanno offerto un importo di 265 mila dinari.

Gli operai delle Saline di Pirano hanno contribuito con 100 mila dinari e quelli della Salvetti con 30 mila, mentre altri 3 mila dinari sono stati offerti dalla filiale sindacale dello stesso collettivo. Alcuni collettivi hanno devoluto pro-

fondo una parte dei mezzi finanziari a loro disposizione e l'importo di tali offerte verrà fissato non appena saranno confermati i bilanci consuntivi per l'anno decorso.

Offerte in denaro pervengono anche da parte di singoli cittadini. Corsi Italo da Pirano e Della Valle Giovanni di Portorose hanno offerto ciascuno 500 dinari. Otto appartenenti alla Difesa Popolare hanno devoluto ciascuno da mille a mille cinquecento dinari.

Il Consiglio economico del Comitato popolare distrettuale di Capodistria ha discusso, in seduta straordinaria, le misure da intraprendere per alleviare le gravi conseguenze della grandinata. È stato deciso l'invio di una commissione speciale nelle località colpite per accertare i danni. Per ora agli agricoltori danneggiati viene rinviato il pagamento della prima e seconda rata delle imposte. Il Consiglio economico sta distribuendo gratuitamente ai colpiti semi, piantine, solfato di rame e zolfo.

LA PREPARAZIONE ALLE ELEZIONI NELL'UNIONE SOCIALISTA

DOMENICA SI VOTA A PIRANO

È in pieno corso in tutto il distretto di Capodistria l'attività preparatoria alle elezioni nei comitati di base, comunali e distrettuale dell'Unione Socialista dei lavoratori. Le organizzazioni stanno facendo il resoconto della propria attività per il periodo dalle ultime elezioni ad oggi e passano in rassegna la consistenza delle proprie file.

A Pirano, e qui forse con maggiore speditezza che non altrove, i membri dell'Unione Socialista stanno adeguando la propria attività ai nuovi principi, sanciti dai Congressi Federale e Repubblicano. Nelle basi si discute e si studia attentamente il materiale del IV

Congresso dell'Unione Socialista della Slovenia e lo Statuto dell'organizzazione.

Se a Pirano la preparazione alle elezioni, soprattutto dal punto di vista organizzativo, è in stadio relativamente avanzato nei confronti di altre località, ciò è dovuto all'interessamento della direzione cittadina e, in particolare, delle basi che, con un lavoro sistematico e largo, hanno saputo impegnare i propri membri nell'attività. Ciascuna delle cinque basi, infatti, ha organizzato, già all'inizio del mese corrente, delle riunioni di massa (qualcuna ne ha organizzate due), nelle quali i Comitati uscenti hanno presentato le

relazioni sul lavoro da essi svolto, si è discusso sulle elezioni e sull'attività dell'organizzazione in genere. Del pari è stata stabilita la data delle elezioni per tutte le basi: domenica, 24 c. m. In tali riunioni sono state elette pure le commissioni di candidatura, cui spetta il compito di compilare una proposta da presentare ai membri dell'organizzazione, quale base di discussione per la scelta dei candidati, la quale ultima avrà luogo nelle riunioni di massa durante la corrente settimana.

Le discussioni, svoltesi finora nelle riunioni di base, hanno rivelato grande interessamento e notevole maturità fra i membri dell'Unione Socialista, benché tuttora alcuni esitano a prendere la parola in pubbliche riunioni. Oggetto di particolare interesse sono stati i problemi economici locali. I membri dell'Unione Socialista di Pirano hanno discusso anche della nuova campagna irredentista sulla presunta carenza di generi alimentari nella nostra zona. Ciò non ha mancato di suscitare un senso di generale irritazione fra la cittadinanza che, come giustamente un membro dell'Unione Socialista ha fatto osservare in una riunione di massa, ha acquistato durante lo scorso mese (statistiche alla mano) molti più generi di largo consumo di quanto lo abbia fatto normalmente nel passato.

I membri dell'Unione Socialista della quarta base hanno fatto vedere poi di essere vigilanti sulla purezza delle proprie file. Essi hanno smascherato ed espulso dall'organizzazione certo Formasaro Pietro, elemento che serviva gli interessi dei nemici del popolo mascherandosi nell'Unione Socialista. Il suo equivoco agire ha avuto così termine, come doveva necessariamente essere, poiché i nostri cittadini sanno essere pronti in qualsiasi occasione a difendere gli interessi della collettività contro le speculazioni dei mestatori politici d'oltre confine.

Domenica prossima Pirano vivrà, quindi, un'altra giornata elettorale. L'Unione Socialista della cittadina s'è ben preparata. Sapranno i suoi membri scegliere bene le persone cui dare la propria fiducia? Non c'è dubbio che si preparano e le esperienze del passato ne sono la garanzia.

NEL DISTRETTO DI BUIE

INTENSI PREPARATIVI PER IL 14 GIUGNO

Ricorre quest'anno il decennale della liberazione dell'Istria dall'occupazione straniera. Il 9 settembre del 1943 sventolarono su tutta l'Istria le bandiere della liberazione e benché la lotta abbia continuato contro l'occupatore tedesco, ciò non muta il fatto che la liberazione, la instaurazione del potere popolare e l'abrogazione delle leggi fasciste siano avvenute nel 1943.

La celebrazione di questo avvenimento avrà il suo centro a Berma paese natale del martire istriano Vladimir Gortan il 14 giugno con la tumulazione delle spoglie dell'eroe che verranno trasportate il giorno prima da Pola dove erano sepolte.

Tutta l'Istria si prepara intensamente a partecipare a tale manifestazione. È stato costituito un Comitato regionale che ha già ottenuto dalle Ferrovie dello Stato la disponibilità di alcuni treni speciali e dalle ditte autotrasporti nazionali e dalle ditte autotrasporti nazionali. A Berma è stato invitato anche il Presidente della Repubblica Marasciolo nel secondo voto non ancora confermato, sembra abbia accolto l'invito.

Anche nel distretto di Buie la preparazione per tale celebrazione ferve intensissima. Sono stati costituiti un Comitato Distrettuale e i comitati comunali con compiti

organizzativi, di propaganda e logistici. Data la vicinanza di Berma (circa 40 km) tutti gli automezzi di quel distretto saranno adibiti in continuità a viaggi di andata e ritorno con inizio già da sabato 13 giugno. Si prevede che dal solo distretto di Buie parteciperanno alla manifestazione circa sette mila persone. Analoga o superiore sarà la partecipazione degli altri distretti dell'Istria il cui intervento sarà misurato unicamente dalla disponibilità dei mezzi di trasporto poiché l'interessamento e le richieste della popolazione sono già oggi tali da non lasciare dubbi a tal proposito.

Marcia partigiana a Buie

Come ogni anno, domenica 24 maggio, verrà organizzata nel distretto di Buie la tradizionale marcia partigiana in onore del compianto di Tito.

Verranno formate due brigate: una composta dai combattenti e collaboratori della L. P. L. dei comuni di Buie, Mornano e Grignana e l'altra dai combattenti e collaboratori dei comuni di Verteneglio, Umago e Cittanova. L'itinerario e gli obiettivi della marcia non sono stati ancora fissati.

IN UNA CORNICE DI FOLLA DA GRANDI OCCASIONI

L'Aurora laureata campione

PIRANO: Fornasaro, Contente, Rosso, Ernestini, Dudine, Bonifacio, Dapretto, Muesian, Santomaro, Raza, Tamarin, (All. Corsi).

AURORA: Lorenzetto, Perini, Santin, Ramani, Mele, Vattovani, Deponte, Fayento, Sabadin, Valenti, Zetto, (All. Scher).

ARBITRO: Janezic di Lubiana. SEGNALINEE: Plaino e Kravanja.

Folla delle grandi occasioni in quel di S. Lucia dove doveva concludersi il campionato. Abbiamo assistito allo scontro di due squadre solitamente svolgenti un ottimo gioco, ma che domenica, per l'impegnativa esigenza del risultato, hanno preferito lasciare negli spogliatoi le capacità stilistiche per impiegare sul campo le qualità morali: cuore e volontà. E se sul piano agonistico le due squadre si sono equilibrate, la compagine aurorina ha dato una più precisa dimostrazione tecnica. Il troppo orgoglio ha influito in modo assai deleterio su tutti i giocatori, accentuato ancor più da quell'atmosfera di tensione nervosa che dominava la folla dei tifosi presenti. Nulla di straordinario, come previsto il gioco svolto dalle due squadre: il Pirano proteso sempre all'attacco, l'Aurora sempre, o quasi, sulla difensiva. Ad ogni modo se questa partita non ha soddisfatto il pubblico, ci dice almeno questo: l'Aurora ha vinto il campionato!

La partita si inizia con azioni veloci in profondità da ambo le parti, creando spesso azioni pericolose e meritate di ben altra conclusione. Al 10' Zetto apre un'azione, ben congegnata da Deponte e Sabadin; lo stesso Deponte, che per tutto il primo tempo si è dimostrato uno dei

migliori uomini di punta aurorini, su un allungo della mediana tira un fendente che di poco va a lato. Al 20', primo calcio d'angolo in favore dell'Aurora e Dudine salva.

Al 33' i locali che cercano in qualsiasi modo di forzare la barriera aurorina, combinano una azione entusiasmante che Dapretto, a portiere battuto, uscito coraggiosamente sull'avversario, non ha saputo realizzare. In questo momento l'Aurora sposta Zetto a centrocampiano per rinforzare maggiormente la linea arretrata, dato che il Pirano, con uno sforzo generoso dei suoi atleti, Dudine e Dapretto maggiormente degni di menzione, è tutto all'attacco. Tuttavia il primo tempo si conclude a reti inviolate, benché parecchie siano state le occasioni per l'Aurora di portarsi in vantaggio.

Il secondo tempo vedeva scendere in campo il Pirano con lievi spostamenti di alcuni giocatori fra cui Dapretto, spostato all'ala sinistra, essendo stato il suo gioco quasi completamente annullato dall'infaticabile Santin, sempre pronto e deciso negli interventi e coadiuvato da un gioco calmo ed intelligente di Vattovani.

Il Pirano comincia a farsi sempre più pericoloso, tanto che al 13' il portiere aurorino, con una parata acrobatica, salva in extremis un tiro insidioso di Santomaro. Ma veniamo al fattaccio che avrebbe potuto costare all'Aurora il campionato: al 24' il Pirano si porta in area avversaria dove ha luogo una breve mischia, il portiere aurorino attanaglia la palla, ma Dapretto, lancia il pallone con un calcio alla testa il portiere che rimane tramortito a terra. La partita viene sospesa (2

minuti circa) finché il portiere può riprendere il suo posto. Ma gli effetti dell'incidente si fanno sentire un minuto dopo quando Raza realizza con un tiro a campanile parabolissimo, ma di cui Lorenzetto, ancora intontito dal colpo ricevuto, non si accorge nemmeno.

A 0 per il Pirano, entusiasmo sino alle stelle per i tifosi locali. Ma al 30' l'arbitro decretava un calcio di rigore in favore dell'Aurora per le reiterate uscite fallose del portiere piranesi, più volte ripreso; Zetto non aveva difficoltà a realizzare la vittoria del campionato. Ormai il Pirano si vede prodotto e cala di tono. La partita finisce tra l'entusiasmo dei tifosi piranesi brontola sul campo dell'arbitro, che ha diretto l'incontro con saggezza ed autorità.

A noi non resta altro che porgere i migliori auguri alle compagne aurorine perché possa partecipare con onore al prossimo campionato, ed al Pirano un incoraggiamento sportivo, poiché talvolta la sfortuna può causare amare delusioni.

Il Saline batte l'Odrèd in una bella partita

ODRED: Miroslavjevič, Dordevič, Milošević, Kordić, Milojković, Karamić, Jambok, Krstović, Hornjak, Pannović, Bolfan.

SALINE: Gregorič, Dapretto, Jakomin, Giraldi, Salvestini, Costanzo, Vignini, Izzo, Zaro, Piccini, Giorgini.

ARBITRO: Janowsky.

L'Odrèd parte subito all'attacco e da tutto sembra che il Saline debba soccombere largamente. Ma non è stato così. I salinari, dopo aver opposto una energica difesa agli attacchi iniziali dell'Odrèd, e nonostante il passivo di una rete, segnata al 12' da Jambok, riprendono gradatamente quota. Il gioco si fa sempre più energico, tanto da indurre l'arbitro ad ammonire Kordić. Ciò non impedisce però che al 35', dopo uno scambio di scorrettezze fra Hornjak e Costanzo, ambedue i giocatori vengano espulsi dal campo e che, al 40', la medesima fine tocchi a Dordevič, recidivo di gioco falloso. L'arbitro, prevedendo il pericolo dell'arbitro calmo gli spiriti, per cui la partita riprende il tono normale.

Il secondo tempo vede, sin dall'inizio, una superiorità del Saline, che avvantaggiato dalle minuziosità subite dalla squadra avversaria e riordinate le proprie file, si lancia alla ricerca del pareggio, che riesce ad ottenere al 19' con una rete di Vignini, che sfrutta un errore della difesa avversaria. Il successo galvanizza il Saline che si getta nella mischia per la vittoria. Infatti, al 35', Piccini segna la rete decisiva. Nonostante lo svantaggio, l'Odrèd non si piega e nonostante l'inferiorità numerica cerca di rimettere in equilibrio le sorti della partita. Vignini però sono i suoi sforzi, poiché la difesa del Saline vigila attentamente, custodendo il vantaggio sino al fischio finale.

GIRO D'ITALIA

Situazione aperta ad ogni pronostico

Dopo le prime sei tappe del giro ciclistico d'Italia tutti gli aerei hanno ancora intatte le loro probabilità di vittoria finale. Infatti Coppi ed il suo rivale principale Koblet, come pure Bobet e Bartali sono classificati con lo stesso tempo, a meno di due minuti dalla maglia rosa De Santi.

Chi ha però più impressionato in queste prime tappe è il grande campione svizzero Koblet il quale, infornatosi in ben due delle sei tappe, perdendo così oltre sette minuti, è riuscito, malgrado le menomazioni, a rientrare sempre in gruppo e a terminare ambedue le tappe con lo stesso tempo dei suoi avversari diretti per la vittoria finale. Va rilevato però che, tranne la squadra di Bobet, nessun'altra ha reagito contro Koblet appiacciato, che è stato così agevolato nel rientro. Ma Koblet, per vincere il giro, deve migliorare il suo passo in salita, che non è quello sicuro di tre anni fa e che gli fa perdere del tempo prezioso, da lui finora recuperato con le sue quasi folli discese. Questo recupero non gli basterà più sulle Dolomiti, sulle quali Coppi darà certamente battaglia, tentando di risolvere a suo favore il giro, del quale è il favorito principale.

Quindi dopo sei tappe, situazione quanto mai incerta ed aperta ancora a qualsiasi pronostico. Meritevoli di rilievo le prove del bravo Fornara, il quale, procedendo forte pure in salita, sarà un'osso piuttosto duro anche per i corridori della taglia di Coppi e Koblet, i quali dovranno stare bene in guardia se vorranno evitare cosa Koblet, che si è visto soffrire il giro della Svizzera proprio da Fornara, che correva in qualità di gregario dell'asso svizzero. Da non dimenticare il trisestino Guido De Santi, attuale maglia rosa e battagliero come non mai e che, alle prime aperture, gli altri se gli oppongono prima tappa a cronometro perdendo la maglia del comando. Perdita dolorosa ma confortata dalla convinzione di aver fatto forse più di quanto gli sportivi si aspettavano da lui.

Se i due grandi rivali hanno le maggiori probabilità di vittoria, non bisogna sottovalutare il campione francese Bobet ed il vecchio, ma astuto Bartali, i quali, pur non brillando finora, hanno una posizione che li invidiabile in classifica. Il giro, però, come ogni volta, si concluderà solo sulle Dolomiti, dove i migliori non mancheranno di venir alla ribalta.

Jugoslavia - Belgio 3-1

Brillante collaudo della rinnovata squadra blu

JUGOSLAVIA: Stojanović, Stanjković, Čajković, Horvat, Boškov, Rajkov, Veselinović, Vukas, Papec, Zebec.

BELGIO: Segers, Bries, Van Brandt, Huysmans, Carré, Mees, Lambrechts, Mermans, Coppens, Anoul, Jansen.

ARBITRO: Divo di Capodistria.

L'incontro, disputatosi tra il Proleter e l'Umago, è stato vivace e cavalleresco. Le due squadre cercavano di effettuare il miglior gioco possibile. Fin dall'inizio gli umaghesi impegnavano la difesa avversaria. Čuk si esibiva in porta parando più volte tiri pericolosi. In seguito il Proleter sapeva non solo difendersi, ma passare anche al contrattacco, mettendo in serio pericolo la rete di Zugat, che si impegnava più volte. Al 30', un'azione sfumata da Veselin, che si trovava solo a pochi metri dalla porta. Era una vera occasione per il Proleter, ma il pallone finiva fuori campo. Il primo tempo terminava così a reti inviolate.

Nella ripresa, gli attaccanti del Proleter pressavano ancora ed al 19', in un'occasione utilmente sfruttata, Petrovič insaccava con un bel tiro.

Proleter Umago 1-0

PROLETER: Čuk, Seletković, Jazbec, Mitrovanov, Turčinović, Kužec, Klasić, Janić, Veselin, Petrovič, Filipović.

UMAGO: Zugat, Bernić, Lenarduzzi I, Leschizza, Lenarduzzi II, Bosè, Giraldi I, Sodomaco, Lenarduzzi III, Giraldi II, Smilović.

ARBITRO: Divo di Capodistria.

L'incontro, disputatosi tra il Proleter e l'Umago, è stato vivace e cavalleresco. Le due squadre cercavano di effettuare il miglior gioco possibile. Fin dall'inizio gli umaghesi impegnavano la difesa avversaria. Čuk si esibiva in porta parando più volte tiri pericolosi. In seguito il Proleter sapeva non solo difendersi, ma passare anche al contrattacco, mettendo in serio pericolo la rete di Zugat, che si impegnava più volte. Al 30', un'azione sfumata da Veselin, che si trovava solo a pochi metri dalla porta. Era una vera occasione per il Proleter, ma il pallone finiva fuori campo. Il primo tempo terminava così a reti inviolate.

Nella ripresa, gli attaccanti del Proleter pressavano ancora ed al 19', in un'occasione utilmente sfruttata, Petrovič insaccava con un bel tiro.

BUIE - MOMIANO 7-1

BUIE: Bonetti, Pavlov, Pešek, Bonetti II, Vuković, Bortolin, Desanti, Mihalovski, Dombović, Mitrovič e Vasotto.

MOMIANO: Andreasić I, Zanolla I, Čučković, Zanolla III, Gurgevič, Šabič, Benček, Jelinič, Zanolla II, Čerčić, Andreasić II.

ARBITRO: Zigante di Buie.

Dopo aver eroicamente resistito per il primo tempo alla costante pressione degli amaranto di Vasotto, i ragazzi di Andreasić hanno erollato nel secondo subendo una dura e, speriamo, ultima sconfitta nel campionato.

Dopo l'esperimento dei giovani fatto domenica scorsa sul campo salinarolo, i buiesi hanno nuovamente rinfoderato la formazione tipo sulla cui superiorità nulla si può dire perché confrontata con il più debole avversario.

I buiesi riescono per primi a trovare lo spiraglio alla rete per opera di Vasotto. Dopo una decina di minuti, Zanolla II porta la sua squadra al pareggio, ma allo scadere del 1. tempo Mitrovič eleva a due le reti degli amaranto.

Nella ripresa, abbiamo il crollo dei verdi che oppongono una debole resistenza alla pressione e alle ondate amaranto. Solo il fischio finale dell'arbitro mette fine ai sussurri di reti nel sacco di Andreasić.

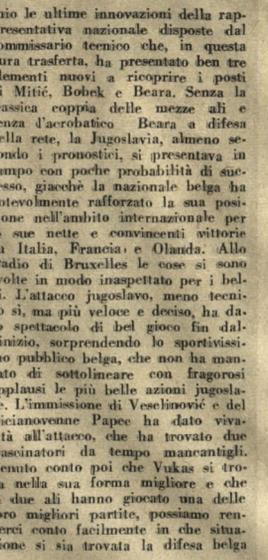
chio le ultime innovazioni della rappresentativa nazionale disposte dal commissario tecnico che, in questa dura trasferta, ha presentato ben tre elementi nuovi a ricoprire i posti di Mitić, Bohek e Beara. Senza la classica coppia delle mezze ali e senza l'acrobatico Beara a difesa della rete, la Jugoslavia, almeno secondo i pronostici, si presentava in campo con poche probabilità di successo, giacché la nazionale belga ha notevolmente rafforzato la sua posizione nell'ambito internazionale per le sue nette e convincenti vittorie su Italia, Francia e Olanda. Allo stadio di Bruxelles le cose si sono svolte in modo inaspettato per i belgi. L'attacco jugoslavo, meno tecnico, ma più veloce e deciso, ha dato spettacolo di bel gioco fin dall'inizio, sorpendendo lo sportivissimo pubblico belga, che non ha mancato di sottolineare con fragorosi applausi le più belle azioni jugoslave. L'immissione di Veselinović e del diciannovenne Papec ha dato vivacità all'attacco, che ha trovato due trascinatori da tempo mancanti. Tenuto conto poi che Vukas si trovava nella sua forma migliore e che le due ali hanno giocato una delle loro migliori partite, possiamo renderci conto facilmente in che situazione si sia trovata la difesa belga

e i motivi per cui ha dovuto capitolare per ben tre volte nel corso del primo tempo.

Di fronte a un'undici ben registrato in tutti i reparti, i belgi hanno tentato di sfondare con le ali e col noto Mermans, riuscendo però a superare l'estrema difesa una sola volta, a tre minuti dalla fine, quando hanno segnato il punto dell'onore.

L'inizio non sembrava molto favorevole agli jugoslavi, che però si riprendevano immediatamente sfondando gli al 4' il successo con Zetto dal portiere. Tre minuti più tardi Vukas segnava la prima rete concludendo un'azione di linea perfetta. I belgi tentavano di ristabilire le distanze, ma gli azzurri jugoslavi continuavano a dominare e, al 14', Rajkov riusciva a segnare una magnifica rete con un bel tiro al volo. Quattro minuti prima della fine del tempo Vukas portava a tre le reti di vantaggio per la propria squadra.

Nella ripresa, paghi ormai del risultato, gli jugoslavi lasciavano l'iniziativa ai belgi, che però riuscivano a passare soltanto al 42' su azione personale di Anoul. L'intero sinistro, dopo aver superato Boskov e Stanjković, realizzava da distanza ravvicinata.



SONO TORNATI GLI SPORT DEL MARE

La staffetta di Tito

Nel quadro delle manifestazioni in occasione del 61. compleanno del Maresciallo Tito le organizzazioni di massa, i collettivi di lavoro e le società sportive della nostra Zona hanno organizzato la staffetta che porterà i saluti della popolazione al compagno Tito.

Nel distretto di Capodistria la principale staffetta è partita ieri alle 16.30 da Pirano. A questa si sono aggiunte a Isola quelle di Corte e di Isola. Alle 18 la staffetta è giunta a Capodistria, salutata in piazza Tito da una folla di cittadini, dai compagni Petek e Mario Abram e dal rappresentante della VJUNA. A Capodistria si sono congregate le staffette di Smarje, S. Antonio, Marzèghe, Pohèghi. Alla fiaccola principale, portata dai membri del Partizan, a Capodistria si sono congiunte quelle dei ciclisti e dei pompieri. Dopo le manifestazioni, le staffette sono partite alla volta di Decani, da dove proseguiranno oggi verso Risassano.

GIMCANA MOTORISTICA

In onore del genetliaco del Maresciallo Tito, l'Automoto club di Capodistria organizza per il 24 c. m. una gimcana motoristica sul percorso Capodistria, Smarje, Sicciole, Portorose, Pirano, Isola, Capodistria. Possono partecipare i motoristi di ogni categoria. Informazioni dettagliate si possono ottenere presso il Comitato Distrettuale della Tecnica popolare in Capodistria. Le iscrizioni si ricevono nei giorni 19, 20 e 21 corr. dalle 15 alle 20.



LA COPPA MESSA IN PALIO DALL'ASS. CACCIATORI DI UMAGO PER UNA RECENTE GARA DI TIRO AL PIATTELLO

Smarrimento

Vascotto Antonio da S. Lucia ha smarrito il 16 c.m. il portafoglio contenente la carta d'identità nella corriera da Portorose per Capodistria.

Detta carta non sarà valida se non riconsegnata all'interessato.

RINVENIMENTO

Sabato 16 c.m. è stato rinvenuto, nel pressi del porto di Capodistria, un portafoglio, contenente circa 900 din. Il proprietario è invitato a ritirarlo presso la nostra redazione.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipogr. JADRAN Capodistria Pubblicazione autorizzata



TRISULTATI

SOTTOLEGA DI CAPODISTRIA Pirano - Aurora 1-1 Proleter - Umago 1-0 Buie - Moniano 7-1 Odrèd - Saline 1-2 Isola - Jadran 1-2

SOTTOLEGA DI FIUME Crikvenica - Abbazia 1-0 Rovigno - Budućnost 1-0 Goran - Naprijed 2-3 Lokomotiva - Nehaj 1-0 Mladost - Jedinstvo 5-3 Scoglio Olivi - Rudar 3-0

CAMPIONATO REPUBBLICANO GIRONO OCCIDENTALE Gregorič - Isola 1-0 Proleter - Slavija 3-1 Korotan - Postojna 5-1 Krim - Zeleničar N.G. 0-0

LEGA INTERREPUBBLICANA Tekstilac - Proleter 2-2 Metalac - Odrèd 1-0 Sebenico - Branik 6-1 Rudar - Quarnero 1-3 Zeleničar - Slavija 4-3

LE CLASSIFICHE SOTTOLEGA DI CAPODISTRIA Aurora 20 16 3 1 91 13 35 Pirano 20 16 2 2 72 15 34 Proleter 19 11 2 6 44 30 24 Jadran 19 10 1 8 54 50 21 Odrèd 19 8 4 7 46 40 20 Umago 20 9 0 11 44 37 18 Saline 20 7 1 9 32 40 18 Buie 19 8 3 8 37 52 18 Isola 20 7 3 10 45 44 17 Verteneglio 17 13 1 13 16 67 4 Rovigno 19 2 0 17 15 117 4

SOTTOLEGA DI FIUME Lokomotiva 19 15 1 3 52 22 31 Scoglio Olivi 19 11 3 5 37 16 26 Crikvenica 19 11 2 6 54 34 21 Budućnost 19 9 4 6 42 42 22 Mladost 19 9 3 7 43 29 21 Nehaj 19 7 7 5 32 39 21 Budućnost 19 6 6 7 32 34 18 Rudar 19 7 3 9 37 39 17 Abbazia 19 6 4 9 21 27 16 Naprijed 19 5 3 11 28 52 13 Goran 19 4 3 12 33 51 11 Rovigno 19 4 1 14 27 53 9

COMPIONATO REPUBBLICANO GIRONO OCCIDENTALE Korotan 11 5 4 2 42:17 14 Isola 11 4 5 2 30:15 13 Zeleničar N.G. 11 4 3 4 27:22 12 Krim 11 5 2 4 25:21 12 Postojna 11 6 0 5 18:30 12 Gregorič 11 4 3 4 17:22 11 Proleter 11 3 5 3 17:31 9 Slavija 11 2 1 8 15:33 5

LEGA INTERREPUBBLICANA Proleter 14 11 2 1 44 12 24 Odrèd 14 10 0 4 38 15 20 Tekstilac 14 8 3 3 28 17 19 Sebenico 14 8 2 4 35 23 18 Quarnero 15 7 2 6 23 23 16 Branik 14 5 3 6 21 30 13 Metalac 14 3 4 7 16 22 10 Zeleničar 14 3 3 8 15 32 9 Slavija 15 2 3 10 17 36 7 Rudar 14 3 0 11 15 41 6

LE PARTITE DI DOMENICA RICUPERI Proleter - Odrèd a Capodistria, ore 16.30, del. Zivec Zarko Jadran - Buje a S. Lucia, ore 16, del. Parenzan Antonio

CAMPIONATO RAGAZZI Branik - Saline a Smarje, ore 16.30 Aurora - Pirano a Capodistria, ore 15 Stella R. - Isola a Ancarano ore, 16.30

L'Isola ha ceduto davanti al più deciso avversario

JADRAN: Velovčić, Bolčić, Vatovec, Kaligarič, Obod, Bertok, Gregorič, Pavličić, Pizziga, Klince, Prasnikar.

ISOLA: Russigian, Bernardi, Depase, Peclaz, Degzassi, Bacci, Bologna, Felluga, Marchesan, Dagri, Derossi.

ARBITRO: Carboni di Isola.

MARCATORI: Velovčić (autorete) per l'Isola al 4', Bertok al 9' dal 1. tempo e Pavličić al 16' della ripresa per lo Jadran.

Un incontro disciplinato e cavalleresco quello visto domenica tra i bianco - neri dello Jadran e gli azzurri isolani, incontro non privo nemmeno di pregi tecnici specie all'inizio della partita.

Lo Jadran, più che al suo attacco, deve la vittoria alla sua fortissima difesa che ha lasciato trappellare pochi palloni sino alla porta di Velovčić e che ha svolto un gioco di rimando fruttuoso, ma poco sfruttato dal suo quintetto d'attacco. Il vantaggio poteva essere anche maggiore se Pavličić, per ben tre volte,

non avesse mancato delle facilissime occasioni.

L'Isola ha dovuto soccombere nonostante il suo gioco tecnicamente migliore dinanzi ai fisicamente più prestanti avversari che, senza tante sottigliezze, miravano direttamente alla vittoria. Non hanno mancato nemmeno di volontà, ma tutto è stato inutile.

L'Isola si porta in vantaggio già al 4' del 1. tempo su un tiro di calcio d'angolo che Bacci riesce a intercettare di testa e che Velovčić manda di pugno in rete. Al 9', Bertok pareggia con una formidabile silurata da una ventina di metri. Si nota alla metà del 1. tempo, gli azzurri riescono a conservare una leggera supremazia, ma poi il gioco si fa alterco per tutta la durata della partita per lo più a metà campo, che, oltre Bolčić e Vatovec, gli isolani non riescono a passare.

L'ultima rete viene segnata al 16' da Pavličić, su azione individuale. Dello Jadran i migliori sono stati: Obod, Bolčić, Kaligarič e dell'Isola: Bacci, Marchesan, Depase e Felluga.



L'UNDICI DELL'AURORA CAMPIONE 1952-53

BATTUTI PER 3 A 0 GLI ITALIANI ALLO STADIO DEI CENTOMILA

90 MINUTI DI MONOLOGO MAGIARO

UNGHERIA: Grocsis, Buzansky, Lantos, Bocsis, Lorant, Zaharias, Budai, Kocsis, Hidegkuti, (Palotas), Puskas, Czibor.

ITALIA: Sentimenti IV, Giovannini, Cervato, Bortoletto, Grosso, Venturi, Boniperti (Cervellati), Pandolfini, Galli, Amadei, Cervellati (Vivolo).

ARBITRO: Evans (Inghilterra).

Fischi prolungati alla rappresentativa italiana e applausi a quella magiara hanno accompagnato gli atleti agli spogliatoi dopo il confronto fra la rinnovata squadra azzurra e i campioni olimpionici allo stadio dei centomila in Roma. La manifestazione della folla ha espresso un giudizio esatto sull'incontro. La nazionale italiana ha perso nettamente e male. Nessun argomento può giustificare la gravità della sconfitta, nemmeno la «bella» della benedizione papale al nuovo stadio. Gli ungheresi hanno dominato largamente in tutto il corso dei due tempi, segnando tre reti (ma potevano benissimo essere cinque) che rispecchiano esattamente le proporzioni dei valori in campo. Gli attaccanti italiani non sono riusciti mai a minacciare seriamente la rete di Grocsis e la loro difesa ha sfignato largamente nei confronti degli attaccanti magiari. La mediana e le mezze ali non sono quasi esistite. Un quadro disastroso, quindi, della situazione in cui versa oggi il calcio

italiano. Gli ungheresi, invece, hanno fatto vedere veramente dell'ottimo football.

La cronaca è abbastanza esplicita al riguardo. I magiari si sono imposti gradatamente ma sempre più irresistibilmente, smorzando subito ogni velleità dell'attacco azzurro. Numerosi tiri degli avanti magiari, fra cui uno spettacoloso di Puskas al 36', venivano parati da Sentimenti IV o finivano fuori di poco. La superiorità degli ungheresi si faceva sempre più marcata col passare dei minuti e il primo goal maturava al 41' quando, dopo una serie di ripetuti e furiosi attacchi, Hidegkuti riusciva a sfondare la difesa, facendosi luce di prepotenza nel groviglio dei difensori azzurri. La fine del primo tempo trovava i magiari all'assedio della porta di Sentimenti IV, dopo che Galli, in un improvviso rovesciamento di fronte, aveva mancato platealmente un'occasione d'oro. Solo davanti a Grocsis, mandava alto sulla traversa.

Il secondo tempo, nonostante le sostituzioni di Boniperti e Hidegkuti, rimpiazzati da Vivolo e, rispettivamente, da Palotas, non mutava fisionomia. La superiorità degli ungheresi si faceva, anzi, ancor più evidente. I ripetuti attacchi magiari, lanciati da un Lorant in grande giornata, si concretavano ancora al 18' quando Puskas concludeva con un tiro violentis-

simo una bellissima triangolazione del reparto destro ungherese.

La squadra italiana sembrava ormai stordita e non riusciva, non solo ad abbozzare un'azione d'attacco degna di tal nome, ma non poteva minimamente offrire una difesa di una certa consistenza. Gli attaccanti magiari, cui spesso si aggiungevano persino i terzini, continuavano a prevalere agevolmente. Al 26' Puskas segnava la terza ed ultima rete della giornata dopo una perfetta azione dell'intera prima linea. Più tardi lo stesso Puskas ben due volte, al 35' e al 37', non segnava per merito esclusivo di Sentimenti IV che parava miracolosamente. Da questo momento gli azzurri scompaiono addirittura come squadra. Soltanto Cervato, Giovannini e Sentimenti riescono a salvarsi dal marasma. L'ultimo quarto d'ora è tutto un monologo degli ungheresi, che frusciano di ben quattro calci d'angolo consecutivi senza poter tuttavia aumentare il bottino. I loro tiri, numerosissimi e violenti, trovano sempre una gamba, una testa e una schiena che fanno da dea bendata per la difesa azzurra. Il fischio dell'arbitro Evans conclude un penoso spettacolo, che ha dimostrato definitivamente, semmai ce ne fosse stato ancora bisogno, la gravità della crisi in cui versa attualmente il calcio italiano. B. A.